

PAOLO VI - 100 PREGHIERE

Prefazione di Carlo BRESCIANI

ISBN 978-88-7298-138-2

CODICE LIBRO 0651

© Libreria Editrice Vaticana, *per gentile concessione*

© Arcidiocesi di Milano, *per gentile concessione*

© Fotografie: Vatican Media, *per gentile concessione*

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Editato da Edizioni Palumbi - Editoria della speranza

Via P. Taccone, 12 • 64100 Teramo

Giustino Perilli 328.4164298 • giustino@edizionipalumbi.it

Tel./Fax 0861.558003 • Tel. 0861.596097

www.edizionipalumbi.it • info@edizionipalumbi.it

Facebook - Edizioni Palumbi

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

Anno di pubblicazione 2020

Si ringrazia Mons. Vincenzo Catani, parroco emerito di S. Pio X in S. Benedetto del Tronto, per la scelta dei brani pubblicati.

Paolo VI

100 preghiere

Prefazione

Carlo Bresciani

PALUMBI

IN PREGHIERA CON SAN PAOLO VI

Un papa è soprattutto una guida spirituale per il popolo di Dio. Il suo compito è quello di accompagnare i fedeli a un incontro personale sempre più profondo con Gesù; incontro intimo, ma non intimistico; personale, ma con apertura alla comunità; racchiuso nel segreto del cuore, ma che guida le mani e i piedi a uno stile di vita analogo a quello di Gesù.

L'altissima figura spirituale di san Paolo VI emerge limpida dalle sue preghiere. Esse ci sono consegnate come perle preziose. Se, da una parte, ci mostrano il denso spessore del suo personale rapporto con Cristo, dall'altra, sono guida che alimenta la nostra spiritualità e ci aiutano ad esprimere e coltivare sentimenti e pensieri in grado di dire e di vivere il grande dono della fede che ci è stato consegnato nel Battesimo e che siamo chiamati a vivere in comunione con la Chiesa.

Frequentemente la riflessione che egli offriva nelle omelie che teneva per le varie occasioni o nei numerosi incontri con i fedeli terminava con una preghiera dalla quale emergeva non soltanto il fine teologo capace di scandagliare il mistero di Cristo e della Chiesa con raffinatezza teologica e letteraria, ma soprattutto il credente guidato da un grande amore

per Cristo e per la Chiesa. Un teologo che nutre la sua riflessione teologica di una costante preghiera. Un credente capace di portare tutto davanti a Gesù, anche i momenti di più atroce sofferenza, come nella preghiera per i funerali dell'amico Aldo Moro.

Nelle sue preghiere si coglie un cuore ardente di amore, che cerca di esprimere ciò che le parole da sole sembrano incapaci di comunicare; un cuore che ama perché conosce e conosce perché ama; un cuore che vuole amare sempre più e per questo è in incessante ricerca della pienezza del volto di Cristo che si manifesta nella Chiesa. Preghiere che rivelano sentimenti profondissimi, ma solidamente fondati sulla Rivelazione e sulla dottrina della Chiesa, mai dialogo ad effetto con le proprie emozioni.

Nelle sue preghiere si coglie la supplica di colui che sa che la Chiesa è nella mani di Dio a cui non possono che essere affidati problemi e questioni che superano infinitamente le umane possibilità, sia pure quelle di un papa della sua levatura, capace di guidare la Chiesa nei tempi in cui la tempesta scuoteva fortemente la barca. Saldo nocchiero capace di infondere fiducia ai naviganti quando le onde sembravano minacciare naufragio inevitabile. Spettava a lui, fondato sulla salda roccia, confermare i fratelli nella fede, secondo il mandato di Gesù, riconoscendo che l'umano impegno,

per quanto svolto con il massimo della diligenza -come lui sapeva fare-, è insufficiente e quindi che “senza di lui non possiamo fare nulla”.

Per un certo periodo si è cercato di diffondere l'immagine di Paolo VI come quella di un papa freddo, triste, schiacciato dalle difficoltà attraversate dalla Chiesa in quel periodo, certo non facile. Basta leggere anche solo questa raccolta di sue preghiere (di necessità incompleta) per smentire quella falsa immagine.

Le sue preghiere sono in grado di scaldare il nostro cuore: ciò che è freddo non scalda nessuno. Esse danno un respiro fresco alla nostra fede, ci offrono parole per dire i nostri sentimenti e le speranze più recondite e più vere che albergano nel nostro cuore di credenti. Ci rivelano un cuore appassionato che confida pienamente in Colui nel quale ha posto la sua fiducia, una volontà di donazione alla Chiesa capace di eroismo vero e proprio per amore di Colui del quale essa è corpo.

Che si rivolga a Gesù, a Maria o ai santi, si percepisce nella preghiera del papa una confidenzialità che è solo di colui che è solito colloquiare con loro di tutto, come si fa con un amico intimo, sapendo di essere ascoltato e di poter contare sul suo aiuto, perché già sperimentato altre volte.

Pregare con san Paolo VI nutre veramente lo spirito, alleggerisce ciò che opprime, apre porte di speranza, rende il futuro attraente in quanto non segnato da solitudine ma abitato dalla potenza di Dio, mette davanti non a idee ma a una persona viva e amica con la quale poter dialogare fiduciosamente a cuore aperto.

In un periodo in cui il futuro tende ad essere presentato solo con toni di preoccupazione quando non "apocalittici", la preghiera cristiana apre non al disimpegno o a una frettolosa delega a Dio di quanto possiamo fare noi, ma alla certezza di avere qualcuno che indica la strada da percorrere ed è pronto a percorrerla insieme a noi.

Paolo VI non è angosciato dal futuro, tutt'altro. Con il suo acuto sguardo vede tutte le problematiche aperte e la strada impervia e lunga per la loro soluzione, ma sa che in quel futuro c'è una persona amica, Gesù. Sa che in lui la storia del mondo e della Chiesa troverà il suo compimento, quel compimento che noi non vediamo ancora, ma che è certo e si è già realizzato nella sua resurrezione. Per questo, egli guarda con serenità e gratitudine anche alla propria morte che si sta irrimediabilmente avvicinando: sa che essa sarà l'incontro definitivo con Colui che ha tanto amato, tanto cercato fin da quando era giovanissimo accettando di mettersi dietro a lui per amore suo e del suo corpo che è la Chiesa.

Paolo VI è maestro di fede, maestro di preghiera, maestro di vita, guida sicura all'incontro con Gesù.

+ Carlo Bresciani

Vescovo di

San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto

PROFESSIONE DI FEDE

Noi crediamo in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, creatore delle cose visibili, come questo mondo ove trascorre la nostra vita fuggevole, delle cose invisibili quali sono i puri spiriti, chiamati altresì angeli (Cfr. Dz.-Sch. 3002), e Creatore in ciascun uomo dell'anima spirituale e immortale.

Noi crediamo che questo unico Dio è assolutamente uno nella sua essenza infinitamente santa come in tutte le sue perfezioni, nella sua onnipotenza, nella sua scienza infinita, nella sua provvidenza, nella sua volontà e nel suo amore. Egli è Colui che è, come Egli stesso lo ha rivelato a Mosè (Cfr. Ex. 3, 14); ed Egli è Amore, come ce lo insegna l'Apostolo Giovanni (Cfr. 1 Io. 4, 8): cosicché questi due nomi, Essere e Amore, esprimono ineffabilmente la stessa Realtà divina di Colui che ha voluto darsi a conoscere a noi, e che «abitando in una luce inaccessibile» (Cfr. 1 Tim. 6, 16) è in Se stesso al di sopra di ogni nome, di tutte le cose e di ogni intelligenza creata. Dio solo può darci la conoscenza giusta e piena di Se stesso, rivelandosi come Padre, Figlio e Spirito Santo, alla cui eterna vita noi siamo chiamati per grazia di Lui a partecipare, quaggiù nell'oscurità della fede e, oltre la morte, nella luce perpetua, l'eterna vita. I mutui vincoli, che costituiscono eternamente le tre Persone,

le quali sono ciascuna l'unico e identico Essere divino, sono la beata vita intima di Dio tre volte santo, infinitamente al di là di tutto ciò che noi possiamo concepire secondo l'umana misura (Cfr. *Dz-Sch.* 804). Intanto rendiamo grazie alla Bontà divina per il fatto che moltissimi credenti possono attestare con noi, davanti agli uomini, l'Unità di Dio, pur non conoscendo il mistero della Santissima Trinità.

Noi dunque crediamo al Padre che genera eternamente il Figlio; al Figlio, Verbo di Dio, che è eternamente generato; allo Spirito Santo, Persona increata che procede dal Padre e dal Figlio come loro eterno Amore. In tal modo, nelle tre Persone divine, *coaeternae sibi et coaequales* (*Dz-Sch.* 75), sovrabbondano e si consumano, nella sovraccellenza e nella gloria proprie dell'Essere increato, la vita e la beatitudine di Dio perfettamente uno; e sempre «deve essere venerata l'Unità nella Trinità e la Trinità nell'Unità» (*Dz-Sch.* 75).

Noi crediamo in Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio. Egli è il Verbo eterno, nato dal Padre prima di tutti i secoli, e al Padre consustanziale, *homoousios* to Patri (*Dz-Sch.* 150); e per mezzo di Lui tutto è stato fatto. Egli si è incarnato per opera dello Spirito nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo: eguale pertanto al Padre secondo la divinità, e inferiore al Padre secondo l'umanità (Cfr. *Dz.-Sch.* 76), ed Egli stesso uno, non per una

qualche impossibile confusione delle nature ma per l'unità della persona (Cfr. Ibid.).

Egli ha dimorato in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. Egli ha annunciato e instaurato il Regno di Dio, e in Sé ci ha fatto conoscere il Padre. Egli ci ha dato il suo Comandamento nuovo, di amarci gli uni gli altri com'Egli ci ha amato. Ci ha insegnato la via delle Beatitudini del Vangelo: povertà in spirito, mitezza, dolore sopportato nella pazienza, sete della giustizia, misericordia, purezza di cuore, volontà di pace, persecuzione sofferta per la giustizia. Egli ha patito sotto Ponzio Pilato, Agnello di Dio che porta sopra di sé i peccati del mondo, ed è morto per noi sulla Croce, salvandoci col suo Sangue Redentore. Egli è stato sepolto e, per suo proprio potere, è risorto nel terzo giorno, elevandoci con la sua Resurrezione alla partecipazione della vita divina, che è la vita della grazia. Egli è salito al Cielo, e verrà nuovamente, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, ciascuno secondo i propri meriti; sicché andranno alla vita eterna coloro che hanno risposto all'Amore e alla Misericordia di Dio, e andranno nel fuoco inestinguibile coloro che fino all'ultimo vi hanno opposto il loro rifiuto.

E il suo Regno non avrà fine.

Noi crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dona la vita; che è adorato e glorificato col Padre e col Figlio. Egli ci ha parlato per

mezzo dei profeti, ci è stato inviato da Cristo dopo la sua Resurrezione e la sua Ascensione al Padre; Egli illumina, vivifica, protegge e guida la Chiesa, ne purifica i membri, purché non si sottraggano alla sua grazia. La sua azione, che penetra nell'intimo dell'anima, rende l'uomo capace di rispondere all'invito di Gesù: «Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste» (Matth. 5, 48).

Noi crediamo che Maria è la Madre, rimasta sempre Vergine, del Verbo Incarnato, nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo (Cfr. Dz.-Sch. 251-252) e che, a motivo di questa singolare elezione, Ella, in considerazione dei meriti di suo Figlio, è stata redenta in modo più eminente (Cfr. *Lumen gentium*, 53), preservata da ogni macchia del peccato originale (Cfr. Dz.-Sch. 2803) e colmata del dono della grazia più che tutte le altre creature (Cfr. *Lumen gentium*, 53).

Associata ai Misteri della Incarnazione e della Redenzione con un vincolo stretto e indissolubile (Cfr. *Lumen gentium*, 53, 58, 61), la Vergine Santissima, l'Immacolata, al termine della sua vita terrena è stata elevata in corpo e anima alla gloria celeste (Cfr. Dz.-Sch. 3903) e configurata a suo Figlio risorto, anticipando la sorte futura di tutti i giusti; e noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, Nuova Eva, Madre della Chiesa (Cfr. *Lumen gentium*, 53, 56, 61, 63; cfr. Pauli VI, Alloc. in conclusione

III Sessionis Concilii Vat. II: A.A.S. 56, 1964, p. 1016; Exhort. Apost. Signum Magnum, Introd.), continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo ai membri di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti (Cfr. Lumen gentium, 62; Pauli VI, Exhort. Apost. Signum Magnum, p. 1, n. 1).

Noi crediamo che in Adamo tutti hanno peccato: il che significa che la colpa originale da lui commessa ha fatto cadere la natura umana, comune a tutti gli uomini, in uno stato in cui essa porta le conseguenze di quella colpa, e che non è più lo stato in cui si trovava all'inizio nei nostri progenitori, costituiti nella santità e nella giustizia, e in cui l'uomo non conosceva né il male né la morte. È la natura umana così decaduta, spogliata della grazia che la rivestiva, ferita nelle sue proprie forze naturali e sottomessa al dominio della morte, che viene trasmessa a tutti gli uomini; ed è in tal senso che ciascun uomo nasce nel peccato. Noi dunque professiamo, col Concilio di Trento, che il peccato originale viene trasmesso con la natura umana, «non per imitazione, ma per propagazione», e che esso pertanto è «proprio a ciascuno» (Dz-Sch. 1513).

Noi crediamo che nostro Signor Gesù Cristo mediante il Sacrificio della Croce ci ha riscattati dal peccato originale e da tutti i peccati personali commessi da ciascuno di noi, in

maniera tale che - secondo la parola dell' Apostolo - «là dove aveva abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rom. 5, 20).

Noi crediamo in un sol Battesimo istituito dal Nostro Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati. Il Battesimo deve essere amministrato anche ai bambini che non hanno ancor potuto rendersi colpevoli di alcun peccato personale, affinché essi, nati privi della grazia soprannaturale, rinascano «dall'acqua e dallo Spirito Santo» alla vita divina in Gesù Cristo (Cfr. Dz-Sch. 1514).

Noi crediamo nella Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, edificata da Gesù Cristo sopra questa pietra, che è Pietro. Essa è il Corpo mistico di Cristo, insieme società visibile, costituita di organi gerarchici, e comunità spirituale; essa è la Chiesa terrestre, Popolo di Dio pellegrinante quaggiù, e la Chiesa ricolma dei beni celesti; essa è il germe e la primizia del Regno di Dio, per mezzo del quale continuano, nella trama della storia umana, l'opera e i dolori della Redenzione, e che aspira al suo compimento perfetto al di là del tempo, nella gloria (Cfr. *Lumen gentium*, 8 e 5). Nel corso del tempo, il Signore Gesù forma la sua Chiesa mediante i Sacramenti, che emanano dalla sua pienezza (Cfr. *Lumen gentium*, 7, 11). È con essi che la Chiesa rende i propri membri partecipi del Mistero della Morte e della Resurrezione di Cristo, nella grazia dello Spirito

Santo, che le dona vita e azione (Cfr. Sacrosanctum Concilium, 5, 6; Lumen gentium, 7, 12, 50). Essa è dunque santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia: appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come, sottraendosi alla sua vita, cadono nei peccati e nei disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità. Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli con il Sangue di Cristo ed il dono dello Spirito Santo.

Erede delle promesse divine e figlia di Abramo secondo lo spirito, per mezzo di quell'Israele di cui custodisce con amore le Scritture e venera i Patriarchi e i Profeti; fondata sugli Apostoli e trasmittitrice, di secolo in secolo, della loro parola sempre viva e dei loro poteri di Pastori nel Successore di Pietro e nei Vescovi in comunione con lui; costantemente assistita dallo Spirito Santo, la Chiesa ha la missione di custodire, insegnare, spiegare e diffondere la verità, che Dio ha manifestato in una maniera ancora velata per mezzo dei Profeti e pienamente per mezzo del Signore Gesù. Noi crediamo tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio, scritta o tramandata, e che la Chiesa propone a credere come divinamente rivelata sia con un giudizio solenne, sia con il magistero ordinario e universale (Cfr.

Dz-Sch. 3011). Noi crediamo nell'infallibilità, di cui fruisce il Successore di Pietro, quando insegna *ex cathedra* come Pastore e Dottore di tutti i fedeli (Cfr. Dz.-Sch. 3074), e di cui è dotato altresì il Collegio dei vescovi, quando esercita con lui il magistero supremo (Cfr. *Lumen gentium*, 25).

Noi crediamo che la Chiesa, che Gesù ha fondato e per la quale ha pregato, è indefettibilmente una nella fede, nel culto e nel vincolo della comunione gerarchica. Nel seno di questa Chiesa, sia la ricca varietà dei riti liturgici, sia la legittima diversità dei patrimoni teologici e spirituali e delle discipline particolari lungi dal nuocere alla sua unità, la mettono in maggiore evidenza (Cfr. *Lumen gentium*, 23; cfr. *Orientalium Ecclesiarum*, 2, 3, 5, 6).

Riconoscendo poi, al di fuori dell'organismo della Chiesa di Cristo, l'esistenza di numerosi elementi di verità e di santificazione che le appartengono in proprio e tendono all'unità cattolica (Cfr. *Lumen gentium*, 8), e credendo alla azione dello Spirito Santo che nel cuore dei discepoli di Cristo suscita l'amore per tale unità (Cfr. *Lumen gentium*, 15), Noi nutriamo speranza che i cristiani, i quali non sono ancora nella piena comunione con l'unica Chiesa, si riuniranno un giorno in un solo gregge con un solo Pastore.

Noi crediamo che la Chiesa è necessaria alla salvezza, perché Cristo, che è il solo Mediatore e la sola via di salvezza, si rende presente per noi nel suo Corpo, che è la Chiesa (Cfr. *Lumen gentium*, 14). Ma il disegno divino della salvezza abbraccia tutti gli uomini: e coloro che, senza propria colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio e sotto l'influsso della sua grazia si sforzano di compiere la sua volontà riconosciuta nei dettami della loro coscienza, anch'essi, in un numero che Dio solo conosce, possono conseguire la salvezza (Cfr. *Lumen gentium*, 16).

Noi crediamo che la Messa, celebrata dal Sacerdote che rappresenta la persona di Cristo in virtù del potere ricevuto nel sacramento dell'Ordine, e da lui offerta nel nome di Cristo e dei membri del suo Corpo mistico, è il Sacrificio del Calvario reso sacramentalmente presente sui nostri altari. Noi crediamo che, come il pane e il vino consacrati dal Signore nell'ultima Cena sono stati convertiti nel suo Corpo e nel suo Sangue che di lì a poco sarebbero stati offerti per noi sulla Croce, allo stesso modo il pane e il vino consacrati dal sacerdote sono convertiti nel Corpo e nel Sangue di Cristo gloriosamente regnante nel Cielo; e crediamo che la misteriosa presenza del Signore, sotto quello che continua ad apparire come prima ai nostri sensi, è una

presenza vera, reale e sostanziale (Cfr. Dz.-Sch. 1651).

Pertanto Cristo non può essere presente in questo Sacramento se non mediante la conversione nel suo Corpo della realtà stessa del pane e mediante la conversione nel suo Sangue della realtà stessa del vino, mentre rimangono immutate soltanto le proprietà del pane e del vino percepite dai nostri sensi. Tale conversione misteriosa è chiamata dalla Chiesa, in maniera assai appropriata, transustanziazione. Ogni spiegazione teologica, che tenti di penetrare in qualche modo questo mistero, per essere in accordo con la fede cattolica deve mantenere fermo che nella realtà obiettiva, indipendentemente dal nostro spirito, il pane e il vino han cessato di esistere dopo la consacrazione, sicché da quel momento sono il Corpo e il Sangue adorabili del Signore Gesù ad esser realmente dinanzi a noi sotto le specie sacramentali del pane e del vino (Cfr. Dz-Sch. 1642, 1651-1654; Pauli VI, Litt. Enc. *Mysterium Fidei*), proprio come il Signore ha voluto, per donarsi a noi in nutrimento e per associarci all'unità del suo Corpo Mistico (Cfr. S. Th. III, 73, 3).

L'unica ed indivisibile esistenza del Signore glorioso nel Cielo non è moltiplicata, ma è resa presente dal Sacramento nei numerosi luoghi della terra dove si celebra la Messa. Dopo il Sacrificio, tale esistenza rimane

presente nel Santo Sacramento, che è, nel Tabernacolo, il cuore vivente di ciascuna delle nostre chiese. Ed è per noi un dovere dolcissimo onorare e adorare nell'Ostia santa, che vedono i nostri occhi, il Verbo Incarnato, che essi non possono vedere e che, senza lasciare il Cielo, si è reso presente dinanzi a noi.

Noi confessiamo che il Regno di Dio, cominciato quaggiù nella Chiesa di Cristo, non è di questo mondo, la cui figura passa; e che la sua vera crescita non può esser confusa con il progresso della civiltà, della scienza e della tecnica umane, ma consiste nel conoscere sempre più profondamente le imperscrutabili ricchezze di Cristo, nello sperare sempre più fortemente i beni eterni, nel rispondere sempre più ardentemente all'amore di Dio, e nel dispensare sempre più abbondantemente la grazia e la santità tra gli uomini. Ma è questo stesso amore che porta la Chiesa a preoccuparsi costantemente del vero bene temporale degli uomini. Mentre non cessa di ricordare ai suoi figli che essi non hanno quaggiù stabile dimora, essa li spinge anche a contribuire - ciascuno secondo la propria vocazione ed i propri mezzi - al bene della loro città terrena, a promuovere la giustizia, la pace e la fratellanza tra gli uomini, a prodigare il loro aiuto ai propri fratelli, soprattutto ai più poveri e ai più bisognosi. L'intensa sollecitudine della Chiesa, Sposa di Cristo, per

le necessità degli uomini, per le loro gioie e le loro speranze, i loro sforzi e i loro travagli, non è quindi altra cosa che il suo grande desiderio di esser loro presente per illuminarli con la luce di Cristo e adunarli tutti in Lui, unico loro Salvatore. Tale sollecitudine non può mai significare che la Chiesa conformi se stessa alle cose di questo mondo, o che diminuisca l'ardore dell'attesa del suo Signore e del Regno eterno.

Noi crediamo nella vita eterna. Noi crediamo che le anime di tutti coloro che muoiono nella grazia di Cristo, sia che debbano ancora esser purificate nel Purgatorio, sia che dal momento in cui lasciano il proprio corpo siano accolte da Gesù in Paradiso, come Egli fece per il Buon Ladro, costituiscono il Popolo di Dio nell'aldilà della morte, la quale sarà definitivamente sconfitta nel giorno della Resurrezione, quando queste anime saranno riunite ai propri corpi.

Noi crediamo che la moltitudine delle anime, che sono riunite intorno a Gesù ed a Maria in Paradiso, forma la Chiesa del Cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è (Cfr. 1 Io. 3, 2; Dz.-Sch. 1000) e dove sono anche associate, in diversi gradi, con i santi Angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi ed aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine (Cfr. *Lumen gentium*, 49).

Noi crediamo alla comunione tra tutti i fedeli di Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la propria purificazione e dei beati del Cielo, i quali tutti insieme formano una sola Chiesa; noi crediamo che in questa comunione l'amore misericordioso di Dio e dei suoi Santi ascolta costantemente le nostre preghiere, secondo la parola di Gesù: Chiedete e riceverete (Cfr. Luc. 10, 9-10; Io. 16, 24). E con la fede e nella speranza, noi attendiamo la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Sia benedetto Dio Santo, Santo, Santo.

Amen.

*Tratto dalla solenne concelebrazione a conclusione
dell'«Anno della fede» nel centenario del martirio
degli apostoli Pietro e Paolo
Piazza San Pietro, 30 giugno 1968*

le preghiere

RICORDATI O SIGNORE CHE SONO TUA CREATURA

Ricordati, Signore, che sono tua creatura;
ricordati che tu mi hai suscitato alla vita.

Ed ecco sono creatura nelle tue mani, argilla deforme e immagine del tuo volto.

Io sono fragile nelle tue mani potenti, ma le tue mani sono pietose, sono pietose anche quando ci opprimono.

Le tue mani sorreggono e sostengono, le tue mani puniscono e vivificano.

Io abbandonerò ad esse la vita mia, il dono che tu mi hai fatto io ti confiderò.

Dove niente si perde, perderò l'essere mio, in te, Signore, mio principio e mia fine.

Amen.

Preghiera giovanile di Giovanni Battista Montini

Dio

DONACI, SIGNORE, UN CUORE NUOVO

Donaci, Signore, un cuore nuovo, che sappia solo te ascoltare, solo te comprendere, solo te desiderare.

Donaci, Signore, un cuore puro, che dal pentimento e dalla mortificazione sia mondato, che del male tanto conosca quanto basta per sfuggirlo, che in ogni cosa scopra raggi della tua sapienza e della tua bellezza.

Donaci, Signore, un cuore forte, che ti ami con sincerità, con ardore, con sacrificio, che ti sia in ogni ora fedele, che ogni ostacolo converta in stimolo a maggiormente amarti, ogni fallo in compunzione, ogni dolore in offerta, ogni azione in amore, ogni grazia in gaudio.

Donaci, Signore, un cuore dolce e grande, come quello di Maria Santissima, come quello dei tuoi Santi; un cuore amoroso, che dalla tua carità tragga sorgenti di carità per il prossimo, e dalla pietà e dal servizio per il prossimo, servizio e pietà per te,

o Dio Padre,

o Dio Figlio,

o Dio Spirito Santo.

Così sia.

Milano, 13 gennaio 1957

L'AIUTO DI DIO

Signore, in te confido.

Sei tu che mi dai questi sentimenti, sei tu che mi prescrivi questo programma, sei tu che cancelli la mia vecchiaia. È nella tua misericordia, Signore, che io spero.

«In Te Domine speravi, non confundar in aeternum!».

*Convegno di studio per sacerdoti,
Varese, 1 dicembre 1960*

IO VOGLIO CREDERE IN TE

Signore, io credo; io voglio credere in Te.

O Signore, fa' che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane;

O Signore, fa' che la mia fede sia libera; cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri ch'essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, O Signore;

O Signore, fa' che la mia fede sia certa; certa d'una esteriore congruenza di prove e d'un'interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa d'una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante;

O Signore, fa' che la mia fede sia forte, non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce, non tema le avversità di chi la discute; la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza;

O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione, con Dio e alla conversazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.

O Signore, fa' che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia di Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua ricerca, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.

O Signore, fa' che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del magistero della santa Chiesa. Amen.

*Udienza Generale,
30 ottobre 1968*

Dio Padre

SIGNORE DIO

Signore Dio, Padre e amico degli uomini, che hai voluto riconciliare a te l'umanità intera nel Figlio tuo Gesù Cristo, morto e risorto, riconciliando così anche tutti gli uomini tra loro: ascolta la preghiera del tuo popolo in quest'anno di grazia e di salvezza.

Che il tuo Spirito di vita e di santità ci rinnovi nel profondo del cuore unendoci, per tutta la vita, al Cristo risuscitato, nostro Salvatore e Fratello.

In cammino con tutti i cristiani sulle vie del vangelo, ci sia dato, fedeli all'insegnamento della Chiesa e solleciti delle necessità dei fratelli, di essere artefici di riconciliazione, di unità e di pace.

Feconda gli sforzi di coloro che lavorano al servizio degli uomini.

Sii tu la speranza e la luce di chi ti cerca anche senza conoscerti e di chi, conoscendoti, ti cerca sempre di più.

Perdona i nostri peccati, conferma la nostra fede, stimola la speranza, accresci la carità; fa' che viviamo, seguendo Gesù, come tuoi figli amatissimi.

Che la tua Chiesa, con l'aiuto materno di Maria, sia segno e sacramento di salvezza per tutti gli uomini, perché il mondo creda al tuo amore e alla tua verità.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Preghiera per l'Anno Santo 1975

PENTIMENTO

Signore, come riparare le azioni mal fatte, come recuperare il tempo perduto, come afferrare, nelle mie possibilità di scelta, la sola cosa necessaria?

Alla gratitudine succede il pentimento.

Al grido di gloria verso Dio Creatore e Padre succede il grido che invoca misericordia e perdono.

Che almeno questo io sappia fare: invocare la Tua bontà, e confessare con la mia colpa la Tua infinita capacità di salvare.

Kyrie eleison; Christe eleison; Kyrie eleison.

Signore pietà; Cristo pietà, Signore pietà.

Qui affiora alla memoria la povera storia della mia vita, intessuta, per un verso, dall'ordito di singolari e innumerevoli benefici, derivanti da un'ineffabile bontà (è questa che spero potrò un giorno vedere ed "in eterno cantare"); e, per l'altro, attraversata da una trama di misere azioni, che si preferirebbe non ricordare, tanto sono manchevoli, sbagliate, insipienti, ridicole.

Dio, Tu conosci la mia stoltezza.

Povera vita stentata, gretta, meschina, tanto, tanto bisognosa di pazienza, di riparazione, d'infinita misericordia.

Sempre mi pare suprema la sintesi di S. Agostino: miseria e misericordia. Miseria mia, misericordia di Dio. Ch'io possa almeno onorare Chi Tu sei, il Dio d'infinita bontà, invocando, accettando, celebrando la Tua dolcissima misericordia.

Amen.

*"Pensiero alla morte" non datato
pubblicato su L'Osservatore Romano,
edizione settimanale in lingua italiana
n. 32-33, 9 agosto 1979*

*Venerdì
Santo*

VIA CRUCIS

LA VIA DELLA CROCE

Noi crediamo che con questo tuo dramma, Cristo, non si è svolta soltanto una scena di dolore e di disonore, ma che si è compiuto qualcosa di più profondo.

Sembra che proprio là dove le braccia della tua croce si toccano, ci siano le grandi ascisse, le grandi parallele, le grandi linee costituzionali dei destini umani.

C'è una legge di giustizia che dalle profondità di Dio si precipita su te, Cristo vittima, c'è una condanna che dagli abissi del male ti obbliga a morire.

Le due leggi si incrociano e invece che annullarsi l'una con l'altra, cospirano a precipitarsi sopra di te, Cristo, e a fare di te un agnello immolato per i peccati del mondo.

E tu, Cristo crocifisso, hai le braccia aperte perché non soltanto la giustizia e il peccato si incontrano sulla croce, ma l'amore.

«Per noi e per la nostra salvezza scese su questa terra»: è l'apertura del cielo che folgora in amore il mondo, lo ama e arriva lì.

Omelia, Venerdì Santo 1960

I - LA CONDANNA

Il tuo volto, o Signore, è grave e tranquillo: ma quale violenza subisce il tuo cuore!

Per te, a cui sono essenzialmente note le ragioni della verità e della giustizia, non poteva essere contraddizione più fiera che la condanna della vita (tu sei la Vita, o Cristo!) alla morte.

Le profezie da te pronunziate sulla tua fine e l'agonia nel Getsemani svelano questa incommensurabile contraddizione, e ci lasciano capire qualche cosa delle tue ineffabili sofferenze interiori.

Signore, insegnami a credere nella verità e nella giustizia, anche quando chi la rappresenta e la proclama talvolta la smentisce, così che io stesso non abbia a soffrirne iniqui castighi.

II - LA CROCE

Le tue braccia, o Signore, accolgono il legno del disonore; e la grande pazienza sta per consumare il supremo sacrificio.

Oh gesto divino di insuperabile rassegnazione!

Oh mitezza che disarmava la tua onnipotenza per trovare nella voluta debolezza di vittima l'adesione perfetta al divino volere, l'offerta completa alla divina giustizia.

Insegnami, o Signore, la virtù dell'accettazione, la forza di una sapiente passività, il valore del totale abbandono nel compimento dei disegni divini, anche se vengono indicati dalla iniquità umana e dalla cieca sventura.

*Pregchiere
a Paolo VI*

INVOCANDO L'INTERCESSIONE DI SAN PAOLO VI

*composta da Mons. Pierantonio Tremolada,
Vescovo di Brescia*

O san Paolo VI, figlio della nostra terra, discepolo di Cristo nella fede, pastore della Chiesa, santo dinanzi a Dio e agli uomini, invochiamo con gioia la tua protezione.

Tu, ora nella piena Luce di Dio, continua ad intercedere per la Chiesa e la sua missione. Ottieni a noi, ancora pellegrini, le grazie necessarie per seguire Gesù Cristo, unico salvatore del mondo.

Sostienici nella fiduciosa e perseverante docilità allo Spirito Santo, perché, confortati dal tuo mirabile esempio di vita consacrata a Cristo e alla Chiesa, resi forti dalla tua potente intercessione, giungiamo al premio dell'eterna santità.

Tu che hai condiviso le nostre gioie e i nostri dolori, accompagnaci con il tuo aiuto, perché si rafforzi in noi l'amore di Cristo, sorgente della nostra speranza. Così, nutriti dalla sua Parola e dai suoi santi Misteri, saremo davvero la sua santa Chiesa, germe vivente di quel Regno che sarà un giorno beatitudine eterna nell'assemblea dei santi.

Amen.

PREGHIERA A DIO PER SAN PAOLO VI

*composta da Mons. Luciano Monari,
Vescovo emerito di Brescia*

Dio grande, ricco di bontà e di sapienza, Tu hai voluto lasciare un'impronta profonda del tuo Spirito nella vita di Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI. Attraverso la testimonianza della famiglia hai posto in lui il seme prezioso della fede e, nei diversi eventi della vita, lo hai fatto crescere verso un amore personale verso Gesù e verso un servizio senza riserve alla Chiesa. Gli hai dato un'intelligenza chiara, capace di apprezzare la bellezza e di cogliere le ambiguità del mondo contemporaneo; e nello stesso tempo, gli hai messo in cuore una passione viva per il vangelo e il desiderio instancabile di comunicarlo agli uomini d'oggi.

Noi ti ringraziamo per il dono che in questo modo hai fatto alla tua Chiesa e Ti preghiamo:

Metti dentro di noi un amore integro, senza riserve per Gesù, che hai mandato per noi e per la nostra salvezza. Fa' che sappiamo custodire nel cuore tutte le sue parole, arricchire la nostra immaginazione con la memoria delle sue azioni, portare insieme a lui la croce quotidiana del nostro dovere. Che il nostro

cuore sia riempito dall'amore di Gesù e non trovi riposo se non in Lui.

Donaci un amore incondizionato verso la Chiesa. Fa' che riconosciamo in essa la presenza attiva del tuo Figlio e la guida dello Spirito; che non ci lasciamo scandalizzare dai limiti nostri e degli altri, ma che sappiamo vedere in Lei la sposa "tutta gloriosa, senza macchia né ruga", fatta tale dal sacrificio di Gesù.

Donaci infine, un amore grande per tutti gli uomini: l'ammirazione sincera per le conquiste del pensiero e del lavoro umano; la condivisione delle gioie e delle sofferenze di tutti; la partecipazione attiva e consapevole alla costruzione del mondo futuro. Fa' che non confondiamo l'amore per il mondo con l'accettazione della mondanità o la giustificazione del peccato; che il nostro amore sia fondato sulla verità e sulla fedeltà al vangelo.

La memoria di Paolo VI sia per noi modello e stimolo; la sua intercessione sorgente di fiducia e di energia spirituale sempre nuova. Amen.

INSEGNACI L'UMILTÀ

*composta dal Card. Angelo Comastri,
Arciprete della Basilica Vaticana*

San Paolo VI,

tu sei stato il primo Papa che ha avuto il coraggio di ritornare nella Terra di Gesù, nella Terra delle nostre origini. Davanti al sepolcro vuoto, tu hai sentito la presenza di Gesù Risorto e, a nome di tutti noi, hai esclamato: "Siamo venuti come i colpevoli che ritornano al luogo del loro delitto. Siamo venuti come colui che ti ha seguito, ma ti ha anche tradito: tante volte fedeli e tante volte infedeli!".

San Paolo VI,

insegnaci l'umiltà per farci piccoli davanti a Gesù in modo che la Sua Misericordia ci abbracci e ci attraversi per giungere a chiunque ci avvicina.

San Paolo VI,

tu hai avuto nel cuore un'autentica passione per i "lontani": li hai chiamati, li hai invitati, li hai attesi. Ottienici dal Signore l'ansia missionaria per gettare dovunque a larghe mani la semente del Vangelo.

San Paolo VI,

tu hai sofferto la divisione tra i cristiani perché ostacola il cammino di Cristo nella storia. Per questo hai fatto i primi coraggiosi passi nell'ecumenismo. Dal Cielo sostieni questo cammino, affinché presto ci sia un solo ovile e un solo Pastore.

San Paolo VI, prega per noi!

Amen.

Indice

In preghiera con San Paolo VI	5
Professione di fede	10
LE PREGHIERE	23
Ricordati o Signore che sono tua creatura	25
DIO	26
Donaci, Signore, un cuore nuovo	27
L'aiuto di Dio	28
Io voglio credere in Te	29
DIO PADRE	31
Signore Dio	32
Pentimento	33
Signore ti ringrazio	35
GESÙ CRISTO	37
Cristo, tu ci sei necessario	38
Tu dai senso alla vita	40
Guardaci, Signore Gesù	41
Tu sei l'unico Salvatore	42
O divino autore della Chiesa	43
Al padrone della Messe	44
Siamo qui, o Signore!	45
Preghiera del detenuto	49
Tu sei il centro dell'umanità	52
Guardiamo a te	54
Gesù mediatore	56

Cristo, sei con noi	57
Gesù, io ti annuncio	58
Per le vocazioni	60
Ecco io vengo, Signore	62
Seguo te, o Cristo	64
Amore di Cristo	65
SPIRITO SANTO	67
Vieni Spirito Santo	68
Santo Spirito, freschezza nuova	70
Spirito Santo sostegno	72
Spirito Santo amore	73
AVVENTO	74
La tua venuta, o Cristo	75
L'uomo ha bisogno di te, o Cristo	76
NATALE	77
Il cielo si è spalancato	78
Veniamo a te, o Cristo	79
SACRA FAMIGLIA	80
Alla Santa Famiglia di Nazareth	81
PACE	82
O Dio di pace	83
Domine, dona nobis pacem	84
EPIFANIA	86
Crediamo in te, o Signore	87
Cristo sei luce del mondo	88

QUARESIMA	89
Tu, presente nella parola	90
Convocati al trionfo di Cristo	92
Davanti a Cristo le inquietudini e le speranze dei giovani	95
Cristo, risposta ai nostri problemi	97
VENERDÌ SANTO - Via Crucis	99
La via della Croce	100
I - La condanna	101
II - La croce	102
III - La prima caduta	103
IV - La madre	104
V - Il Cireneo	105
VI - La Veronica	106
VII - La seconda caduta	107
VIII - Le donne piangenti	108
IX - La terza caduta	109
X - Le vesti spogliate	110
XI - La crocifissione	111
XII - La morte	112
XIII - La deposizione	113
XIV - Il sepolcro	114
La tua passione continua	115
PASQUA	116
Hai vinto la morte	117
PENTECOSTE	118
La nascita della Chiesa	119
Pentecoste	120

CORPUS DOMINI	121
Tu presente fra noi	122
TRASFIGURAZIONE	123
Non osiamo alzare lo sguardo	124
Trasfigurazione: partecipi della natura divina	125
CRISTO RE	127
Cristo Re	128
A MARIA	129
Preghiera a Maria Assunta	130
Maria, «Sedes Sapientiae»	131
Tu hai conosciuto	134
Gioia di Dio	135
Alla vergine di Lourdes	136
Per la nostra vita futura	137
Associati alle preghiere della Chiesa	138
Tu dispensatrice di grazia	139
A Maria, Aurora di Salvezza	140
Regina della pace	141
Maria Immacolata	142
Ci tendi le braccia	143
Ci insegni a meditare la Parola	144
Abbiamo bisogno di speranza	145
Salus Infirmorum	146
L'amore innamorato di Dio	147
Madre di Cristo, Assunta in cielo	148
La tua nascita, Maria	149
Ti contempliamo creatura perfetta	150
Porta del cielo	151
Porto di pace	152

AI SANTI	153
A San Carlo Borromeo	154
A San Francesco d'Assisi	155
A Sant'Agostino	158
A San Giuseppe	160
Ai Santi Pietro e Paolo	161
Pietro e Paolo testimoni dell'amore	162
Veneriamo e imitiamo i santi	163
ALTRE PREGHIERE	164
Per i sacerdoti	165
Per il parroco	167
Per ottenere la fede	168
Per l'unità dei cristiani	169
Preghiera in ricordo di Aldo Moro	171
TUTTI I DEFUNTI	173
I nostri morti sono ancora vivi	174
PREGHIERA CONCLUSIVA	176
Preghiera per la Chiesa poco prima di morire	177
PREGHIERE A PAOLO VI	179
Invocando l'intercessione di San Paolo VI <i>di Mons. Tremolada</i>	180
Preghiera a Dio per San Paolo VI <i>di Mons. Monari</i>	181
Insegnaci l'umiltà <i>del Card. Comastri</i>	183
Ci hai insegnato <i>di Mons. Bresciani</i>	185